

LIMBES - LIMBO

OMAGGIO A SAMUEL BECKETT

DI **NANCY HUSTON**

BRANI SCELTI PER *DU DÉSIR D'HORIZONS* DI SALIA SANOU

Uno straniero? Naufragato sulla spiaggia, vestito con un soprabito macchiato, le scarpe lambite dalle onde, e poi il vento che si alza, sferzante e lo ghermisce, gli getta la sabbia negli occhi... i suoi occhi si riempiono d'acqua, piange...

No. Niente. Bianco.

Corpi che si torcono, si stringono e si intrecciano, corpi di tutte le forme e di tutti i colori, sudati, sgambettano nei loro umori.

Persone ferme, bloccate dall'immobilità, lo stupore, l'irrealtà, sprofondare nell'oscurità e nel silenzio, incapaci di muoversi, parlare, vedere, puri spiriti tesi a scoprire le prime parole e soprattutto una ragione per pronunciarle. Nessuno, nessuna epoca, nessun paese, tutti i significanti sono insignificanti, uguali, l'uguaglianza nell'indifferenza, niente conta, niente è mai iniziato, siamo di nuovo nella culla o già nella tomba, è lo stesso. Come fare ad andare da qui a lì, o piuttosto non essere né di qui né di lì, né ego né alter, niente si altera, quasi niente se solo niente, tutto ciò è di un arbitrario sconcertante, perché nato qui piuttosto che là, poi portato, trasportato, sballottato da qui a lì.

Sì?

No

Ma non c'era ... un istante fa... una luce? Uno scintillio di...?

Niet, buio. Finito. Fregato.

Ero sicuro ... forse non un bagliore ma ... una scintilla?

Blam, nero, destino. Finito.

Non si è aperta, solo, come si chiama, una fessura? Piccola?

Sbatte l'ombra. Scura, morte, muto.

Ma ho intravisto... come un minuscolo lampo... se non un lampo, almeno... un fremito, rosa... qualcosa che si muoveva, scintillava, come, come – un sorriso, delle gengive umide, oppure – martello sui pollici. Colpisce le unghie della mano, una dopo l'altra. Qui. Sordo. Irrigidito.

Però avrei giurato che erano come dei bambini che scorrazzavano, ridevano, rotolavano nell'erba per puro piacere. Puro.

Avrei giurato... un brillio, qualcosa come uno scintillio, un foulard color magenta, oppure fucsia, che si muoveva, si contorceva – forse, una ballerina? Un corpo in un drappo di seta pura, volteggiante?

Il petto contro il suolo in cemento. La schiena sotto l'incudine. Schiacciata.

Spappolata. Tonnellate e tonnellate di nulla. E non c'erano, come dire, dei flauti e il mormorio di un ruscello, le note brillanti e struggenti di un sassofono e di una trombetta? E poi una lunga linea ondeggiante

d'argento vivo che serpeggiava nell'erba? Capite quello che voglio dire... una cosa... viva, scintillante, come... una risata?

Preconcipimento o post mortem: ecco dove potrebbe essere bello trovarsi, invece della palude in mezzo, a sguazzare e sfangarsi salutando la folla con un grande sorriso, sforzandosi di presentare le cose sotto una luce favorevole e andare avanti, persistere, continuare a combattere, mmmh, questo l'ho già detto da qualche parte, anni fa, non si possono inventare parole ogni giorno, eh, non si può cambiare lingua ogni anno, eh?

Non solo non c'è Dio, non c'è per così dire neanche l'uomo, solo un fuoco di paglia, un po' di faglia, un tieni! meglio tieni un uovo oggi di una gallina domani, parole, parole, Peggio tutta, è il caso di dirlo.

Raccontami una storia, me l'hai promesso. Bum badabum badabum bum bum.

Ecco un po' di ritmo.

Non si possono lasciare le cose in questo stato, bisogna assolutamente trasferirle in un altro. Guarda la realtà, credi che sia vita? Finalmente! Ah bei giorni! Siamo nei guai! Ora si tratta di uscirne!

Datemi una sola di queste piccole pepite e vi farò vedere di cosa sono capace. La strofinerò, la luciderò, la farò brillare e luccicare come oro. Basta volerlo. Quel che conta è amare. Ah! sì. Quello l'avevo dimenticato. Mi aspettava dietro l'angolo. Meno male che c'è l'amore, eh?

Su, non fare questa faccia da beccamorto. Ci sono giorni così. Decenni così.

È normale, ci sono ancora tante cose da disfare.

